



L'Unità 2

(I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1997

Dopo Clinton anche l'Europa e il Vaticano scendono in campo. Spaventati 7 italiani su 10

«Clonazione fuorilegge»

Senza libertà l'uomo nato in laboratorio

GIOVANNI BERLINGUER

NO, LA CLONAZIONE umana non si deve fare; né oggi né mai. La produzione di gemelli artificiali di persone viventi, o di esseri umani fabbricati in serie, sarà tecnicamente possibile entro breve tempo, ma non è moralmente accettabile. In questi ultimi anni il ritmo delle nuove sperimentazioni si è accelerato rispetto a ogni previsione, come dimostra la nascita di un agnello dal nucleo cellulare di una pecora adulta. Nel vicino 1983 due grandi biologi, il Nobel Peter Medawar e sua moglie Jean, scrivevano nel *Dizionario filosofico di biologia*: «Secondo il nostro meditato parere, la clonazione con la scelta del genotipo non è realizzabile negli esseri umani»; ma oggi essa rientra nelle previsioni di mesi o di anni. Proprio per questo si deve affrettare la crescita di una coscienza collettiva e la formulazione di alcune regole basilari sul rapporto fra le tecnologie biomediche e le società umane. Altrimenti, le tecnologie saranno usate per calpestare la nostra dignità, e le società saranno alla mercé di manipolatori della nostra specie. Penso che queste preoccupazioni, che ho espresso in forme perentorie (che sono a me inconsuete, quando parlo di nuove acquisizioni tecnico-scientifiche), siano quasi universalmente condivise. Il «quasi» è dovuto, per due motivi: perché nel segreto di qualche laboratorio ci sono già, molto probabilmente, ricercatori che stanno provando a clonare cellule umane ai primi stadi; e perché fra scienziati e filosofi c'è già chi dice: perché no?

LA DOMANDA è legittima perché può darsi che l'indignazione, anche quando è quasi universale, non sia sorretta da motivazioni razionali. Ma sono proprio gli esempi proposti dai «possibilisti» che aiutano a chiarire le prospettive. Dice Maurizio Mori: «Supponiamo che nasca una persona resistente a qualsiasi radiazione nucleare: non varrebbe la pena di clonarla, magari solo per pochi individui che potrebbero essere estremamente utili alla società?». Sostiene Luigi Lombardi Vallauri: «Pensi al bambino di due anni che muore travolto dall'auto; i genitori lo vogliono identico, prendono una cellula dal cadavere e dopo due anni e nove mesi hanno lo stesso bambino cui erano tanto affezionati».

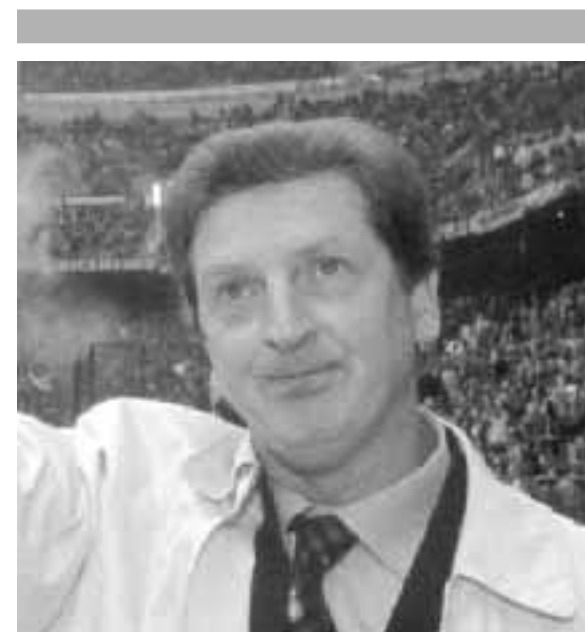
In ambedue i casi, la motivazione è la stessa: si creano individui preformati, atti perciò a soddisfare esigenze di altri. Esigenze di sicurezza o di affetto, dicono Mori e Vallauri che sono persone sensibili. Anche se queste sono le intenzioni, il diritto a essere libero e autonomo viene però calpestato, fin dall'atto che prelude alla nascita. Il confine dell'arbitrio di una persona su un'altra si sposta all'indietro nel tempo, e si avvale non della prepotenza sociale, che è sempre arginabile, ma dell'immodificabile predeterminazione genetica. Se poi lo sguardo si allarga dal destino degli individui a quello della specie, che cosa può impedire che un potere autoritario crei e selezioni distinti ceppi umani, dotati di capacità e difetti, che siano gli uni e gli altri utilizzabili? Forse che ciò non è stato già tentato da Hitler, ed è fallito proprio perché uomini e donne in tutto il mondo hanno scelto liberamente di opporsi, perché ne avevano la facoltà, ai suoi mostruosi progetti? La predeterminazione genetica, oltre al risultato sociale di dividere l'umanità in caste e classi immobili e incommunicabili, da cui nessuno potrebbe evadere, produrrebbe sul piano biologico la rottura di quella straordinaria unicità e varietà che costituisce la ricchezza principale della nostra specie, la quale si è autoproliferata (finora a ragione, tutto sommato) *Homo sapiens sapiens*. L'esser degni di questa definizione non è acquisito per sempre; anzi, è sottoposto oggi a prove assai dure. Bisogna dire che la vecchia Europa, la quale, prima ancora di un'auspicabile moneta unica, è dotata di una storia culturale intrisa di diritti umani e sociali, di fronte a questi problemi sta adottando regole lievi ma ferme su alcuni punti irrinunciabili, come il divieto di trasformare in merce il corpo umano e, appunto, di clonare noi stessi. Gli Stati Uniti, che sono il paese guida della ricerca biomedica, sono più propensi ad ammettere la selezione e il commercio, e a trasformare le biotecnologie in brevetti. È apprezzabile che Clinton, di fronte alla clonazione umana, abbia sentito l'urgenza di raccogliere pareri al fine di assumere decisioni politiche. Esse, in questo campo più che in altri, possono essere soltanto di carattere internazionale.

«Illegale, non esistono programmi di ricerca europea in questo settore». Edith Cresson, la commissaria europea con la delega alla ricerca, boccia senza mezzi termini la duplicazione genetica di esseri viventi possibile dopo la nascita di Dolly, la prima pecora clonata in Scozia. Dopo la presa di posizione del presidente americano Bill Clinton, che ha istituito una commissione nazionale sulla bioetica per esaminare le implicazioni e gli scenari aperti dagli ultimi esperimenti scozzesi, anche Bruxelles scende in campo. Il Vaticano è in allarme e chiede agli Stati di approvare una legge che «vieti l'applicazione della clonazione sull'uomo». «È la richiesta imperiosa della ragione e

Parla il genetista Dallapiccola «È una bomba atomica»

I SERVIZI
A PAGINA 4

dell'umanità», ha sottolineato l'*Osservatore Romano*. «Anche nella ricerca scientifica e negli esperimenti vi sono dei limiti insuperabili», ha avvertito il giornale vaticano. Il dibattito è acceso anche tra gli specialisti. «Bisogna mettere un freno urgentemente» - dice Bruno Dallapiccola, primario di genetica medica all'Università Tor Vergata di Roma - «perché è come avere una bomba atomica in casa». Il genetista non nasconde che dal punto di vista biologico la scoperta è eccezionale: «Ma fare anche copie di persone identiche è un errore umano». Secondo un sondaggio sette italiani su dieci sono contrari alla clonazione e spaventati.



L'Inter battuta ai rigori

Napoli in finale Hodgson se ne va

Hodgson saluta l'Inter (allenerà il Blackburn) e dice addio alla Coppa Italia. La finale la conquista il Napoli al termine di una partita giocata fino all'ultimo rigore. Dal dischetto sbaglia Paganin, il Napoli ad affrontare il Vicenza

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

Da lunedì ritorno in tv

Striscia la notizia con Villaggio

Paolo Villaggio & Massimo Boldi. Una nuova coppia comica per la *Striscia* di Antonio Ricci. Il nuovo duo debutta lunedì prossimo. Per Mr. Fantozzi è un ritorno alla tv dopo una lunga assenza.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 7

Per Santoro nuovo tonfo

Moby Dick affonda Troppi talk show

Michele Santoro ha fatto un tonfo: solo il 4,35 per cento degli spettatori di prima serata, martedì, hanno seguito il *Moby Dick* sulla bioetica. Costanzo lo difende, ma dice: troppi *talk show*, e sempre gli stessi ospiti.

NADIA TARANTINI

A PAGINA 8



La carica di Crudelia

CRISTIANA PATERNO
A PAGINA 7

Morto il papà della Giulietta

NUCCIO BERTONE vuol dire design italiano, miracolo economico, Salone dell'Automobile. Le auto più belle non erano fatte in grande serie come adesso, ma realizzate in modo artigianale dai carrozzieri: una specialità torinese, officine specializzate con operai battezzati che sapevano realizzare a mano un parafrangente o uno sportello, disegnatori straordinari capaci di «vestire» un telaio con la scocca più fantasiosa, il frontale più aggressivo, la coda più sluggente.

I carrozzieri facevano di tutto: furgoncini per lo yogurt Galbani partendo dal telaio della 600 multipla, 500 truccate travestite da vettura di lusso, 600 scoperte con i sedili di vimini per Capri e il Lido di Venezia. Ma questa era solo la base della piramide: sopra c'era una pattuglia di disegnatori orgogliosi

ENRICO MENDUNI

che reinterpretavano le vetture di serie aggiungendovi qualcosa di personale, un tratto di signorilità o almeno di distinzione, fossero Ghia oppure Lombardi e Scioneri; proprio come Gianni o Abarth pensavano alle versioni «spinte», sportive, elaborate. Ancora più in alto c'era l'inaccessibile vertice della piramide: pochissimi disegnatori che su commissione delle grandi case, o per proprio esercizio stilistico, vestivano i telai delle vetture di fascia alta ricavandone coupé e vetture scoperte da produrre in piccola serie. C'era la raffinata carrozzeria Touring, milanese, che firmava la versione sportiva della Lancia Flaminia, c'era Zagato che con un disegno angoloso, un vero «segno di Zorro», progettava le versioni «cattive» del

quel telaio la Giulietta (poi Giulia) spider dalle forme purissime, che richiamavano la Lancia Aurelia B24 (l'auto de *Il sorpasso*). Bertone invece inventò la diabolica Giulietta Sprint, curva come un animale da preda che stia per spiccare un balzo, tutta chiusa in sé, dalla vetratura ridotta come una macchina da guerra. Una variazione sul tema dell'aggressività.

Erano entrambe bellissime. Oggi tutto questo non c'è più. Ma le auto di Bertone continuano a significare qualcosa, e sono ricercate in paesi lontani: penso all'angolosa Fiat X 1/9, amatissima dagli inglesi e dagli americani. C'è in queste carrozzerie un pezzo del nostro essere italiani, esuberante, generoso, talvolta enfatico, che è piacevole ricordare.

 **il Mulino**

ISTAT

Anziani in Italia

Una nuova sintesi dell'ISTAT dedicata a una delle realtà sociali più importanti dell'Italia contemporanea